



*I nostri maestri
di filosofia sono i
nostri piedi, le
nostre mani, i
nostri occhi.
(Rosseau, Emilio)*

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

Sezione nido medi/grandi Le cicale blu
Al Zgheli

ANNO SCOLASTICO 2024/2025



INDICE

Riferimenti pedagogico-organizzativi del Centro Educativo Italo Svizzero - C.E.I.S.....	3
Finalità del nido.....	6
Progetto pedagogico.....	6
Progetto di musica.....	9
Progetto di inglese.....	10
L'integrazione dei bambini disabili.....	11
Organizzazione generale.....	12
Partecipazione dei genitori.....	13
La giornata educativa.....	15
L'inserimento.....	16
L'ambientamento partecipato.....	17
L'organizzazione degli spazi e dei materiali.....	18
Progetto continuità.....	22
Le relazioni fra i bambini, fra i bambini e gli operatori, fra gli operatori.....	23
Contatti.....	24

La sezione medi/grandi di nido attivata presso la scuola dell'infanzia Al Zgheli è una struttura comunale gestita dal Centro Educativo Italo Svizzero.

Si propone come "sezione ponte" tra l'asilo nido e la scuola dell'infanzia, ponendosi l'obiettivo di rispondere sia alle esigenze delle famiglie che a quelle specifiche dei bambini sotto i tre anni.

È un servizio di carattere sociale ed educativo, promosso al fine di garantire al bambino un equilibrato sviluppo psico-fisico, incentivando la socializzazione, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze e collaborando con la famiglia nell'azione di cura ed educazione.

I riferimenti pedagogico - organizzativi del Centro Educativo Italo Svizzero - C.E.I.S.

L'esperienza del Ceis nella gestione dei servizi per la prima infanzia, fin dalla sua fondazione nel 1946, fa riferimento ad una concezione pedagogica laica e democratica con basi scientifiche che, con un approccio eclettico e di ricerca permanente, rivela echi delle concezioni:

- Froebeliana del gioco come espressione della personalità infantile;
- Montessoriana della funzione sociale della scuola dell'infanzia, del contributo delle scienze mediche e psicologiche alla conoscenza del bambino, dell'organizzazione dell'ambiente perché il bambino possa sentirsi a proprio agio e, più in generale, della scuola come luogo di libero svolgimento delle attività dei bambini nel senso, non spontaneistico, ma come liberazione e perfezionamento delle capacità del bambino attraverso attività per lui significative, della stretta connessione fra capacità senso-percettive ed attività intellettuale.

Queste grandi tradizioni sono state ricollocate sotto le sollecitazioni provenienti dall'incontro della scuola dell'infanzia con:

varie espressioni del movimento della scuola attiva di ispirazione deweyana ed europea (Freinet, MCE, CEMEA);

- i contributi della pedagogia di ispirazione psicoanalitica volta ad attribuire particolare considerazione ai bisogni del bambino, alle sue dinamiche emozionali e affettive;

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

- contributi della ricerca sui processi di costruzione delle conoscenze, con le loro implicazioni relazionali e socio-culturali (Piaget, Vygotskij, Bruner e in generale la psicologia cognitivista);
- studi sullo sviluppo del linguaggio verbale e non verbale, della motricità, ecc.

Tutto ciò ha portato il Ceis alla realizzazione di una scuola come luogo in cui ogni bambino possa impegnarsi in un percorso di crescita che lo coinvolga attivamente attraverso esperienze personali, emotive, cognitive e sociali su misura. Un percorso di crescita che gli consenta di esprimere pienamente e liberamente la sua personalità di bambino attivo ed autonomo all'interno di un gruppo sociale fatto di bambini e di adulti.

Perché questo percorso di crescita e sviluppo si affermi in modo naturale e positivo è necessario che gli insegnanti sappiano organizzare e pianificare l'insieme delle esperienze, distribuendole secondo una gradualità rispettosa dei processi di sviluppo infantile e avendo grande attenzione al rispetto e alla valorizzazione delle differenze individuali; un percorso di crescita, quindi, capace di promuovere nei bambini lo sviluppo della loro identità, autonomia, competenza e ad avviarli ai processi di cittadinanza.

Identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.

Autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie;

Competenza significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti;

Cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise. In altri termini significa riconoscere e valorizzare le **differenze individuali** e creare le condizioni relazionali, sociali e materiali perché esse, a partire dalle situazioni di maggiori fragilità, si collochino in un processo di **integrazione e inclusione** all'interno del gruppo e della comunità.

Questo processo di crescita, dove si intrecciano cura ed educazione, deve essere guidato dalla capacità di progettazione e di regia di insegnanti competenti i quali, con il supporto di una struttura di coordinamento e direzione, dovranno assicurare:

- A. una organizzazione del contesto educativo che sappia integrare in modo efficace strumenti educativi diretti e indiretti prendendo in

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

considerazione i seguenti aspetti:

- *l'organizzazione dello spazio educativo* in modo da assecondare e accompagnare il bisogno di intimità e sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione e scoperta. Lo spazio come luogo e strumento connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato in rapporto alle sue diverse funzioni. Lo spazio deve favorire e sostenere le molteplici relazioni possibili, favorendone la loro qualità e valorizzando la dimensione di piccolo gruppo e dando molta importanza alla possibilità che ogni bambino possa ricostruirvi una sfera personale e privata;
 - *l'organizzazione del tempo quotidiano* connessa all'esigenza i tempi del bambino con quelli dell'istituzione. La scansione temporale della giornata deve avere una struttura regolare che offra al bambino dei punti di riferimento stabili in un contesto riconoscibile e prevedibile, avendo attenzione a tempi distesi con una graduale gestione delle transizioni, la continuità e la coerenza delle proposte;
 - *un contesto relazionale significativo* intenzionalmente orientato a far sperimentare al bambino un clima di benessere, sicurezza, fiducia e autostima, legato ad un clima sociale positivo fra gli adulti, capaci di ascoltare e accogliere il bambino e di sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive, relazionali e sociali;
 - *la qualità delle proposte educative*, la loro varietà, coerenza, continuità e significatività, attraverso l'organizzazione e l'articolazione dell'ambiente, dei tempi e dei modi, devono essere garantite da una progettazione volta a promuovere nel bambino autonomia e sviluppo personale e l'arricchimento del suo patrimonio esperienziale;
- B. un rapporto che, nel rispetto dei ruoli, sappia costruire una forte collaborazione e condivisione progettuale con i genitori e con le risorse del territorio;
- C. il buon funzionamento del gruppo di lavoro, direzione, coordinatore, insegnanti, educatori, personale ausiliario, in cui nel rispetto e valorizzazione dei ruoli, siano affermate la collegialità nella gestione del servizio, la formazione contestualizzata degli operatori, la riflessività sull'operato, la progettazione, la documentazione e la valutazione.

Sul piano pedagogico questo nuovo servizio consente al Ceis di ampliare e potenziare il suo progetto educativo, accogliendo bambini più piccoli di un anno, rispetto a quanto fatto fino ad ora, e di sviluppare un progetto di continuità educativa più ampio.

Finalità del nido

Come esplicita la Legge Regionale Emilia Romagna n° 1/2000 :

- il nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che concorre con le famiglie alla crescita e formazione dei bambini nel rispetto della loro identità individuale, in un clima di serenità, accoglienza e accettazione e valorizzazione delle diversità;
- il nido, si offre come luogo di formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- il nido ha inoltre finalità di cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- il nido da sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative .

Si deduce quindi, che per un bambino, frequentare questo contesto educativo sin dai suoi primi anni di vita , rappresenti un importante occasione di socializzazione, sviluppo e crescita personale.

Progetto pedagogico

Il progetto pedagogico della sezione nido tiene necessariamente al centro i connotati di sviluppo e le potenzialità del bambino nel periodo che va dai 21 ai 36 mesi.

Lo **sviluppo mentale** dei bambini in questa fascia d'età consente loro di utilizzare ciò che Jean Piaget definisce "rappresentazioni". I bambini di questa età sono in grado di rappresentarsi mentalmente oggetti non presenti e di azioni non ancora effettivamente compiute. In altri termini sono in grado di utilizzare il pensiero simbolico e di trovare la soluzione di un problema con un atto di "invenzione".¹

I bambini di due anni sono in grado di accoppiare oggetti di tre colori, copiano alcuni tratti con il pennarello (cerchi e linee verticali e dritte). A

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

tre anni mettono il loro nome seppur non riconoscibile sui propri disegni, copiano una croce con il pennarello, nominano e classificano gli oggetti in base al colore, contano correttamente fino a tre.

Sul piano dello **sviluppo del linguaggio**, a partire dai 18 mesi, alla parola/frase si viene sostituendo la frase a due parole, e più tardi la frase composta da più parole. Dai 18 mesi in avanti, vi è una "sorta" di duplicazione della realtà. I bambini divengono consapevoli che ogni oggetto ha un suo nome; che la realtà, costituita dagli oggetti e dalle azioni, è in corrispondenza con una seconda realtà, quella costituita dai loro nomi. Durante il secondo e il terzo anno di vita, si sviluppa e si accentua una viva curiosità per il nome degli oggetti. È vero che, a questo livello, e per lungo tempo ancora, le due "realtà", quella delle cose e quella dei nomi, sono fra loro intimamente fuse, nel senso che i bambini tendono facilmente ad attribuire ad una di esse anche i caratteri dell'altra. Tuttavia queste due realtà cominciano anche a differenziarsi. I nomi cominciano a venire utilizzati come simboli che permettono di rievocare mentalmente oggetti veduti in precedenza, o di ricostruire situazioni o eventi del recente passato. Ma questa evocazione di una realtà non presente, che ha luogo quando i bambini usano per proprio conto le parole o quando ascoltano le parole pronunciate dagli altri e in particolare i racconti degli adulti, favorisce lo sviluppo delle capacità rappresentative.²

I bambini di due anni producono 25-200 parole, indicano le immagini in un libro, amano ascoltare semplici storie e filastrocche. A tre anni hanno un vocabolario di circa 1000 parole, portano avanti delle conversazioni mirate e non ripetono più le cose dette dagli altri.

Sul **piano corporeo** (grosso motorio), dai due ai tre anni, i bambini normalmente passano da un movimento a "traiettoria diritta" in cui il punto di arrivo deve essere visibile ad un movimento capace di superare ostacoli e di dirigersi verso un punto non immediatamente visibile. Facendo riferimento ad una situazione concreta di vita quotidiana come può essere l'atto di salire le scale: a due anni procedono a piedi pari, a tre anni con passo alternato. A due anni calciano una palla e saltano sollevando entrambi i piedi dal suolo. Verso i tre anni sono in grado di rimanere per qualche momento su un piede solo e pedalano con un triciclo. A tre anni i bambini sono in grado di correre sulle punte dei piedi, corrono girando intorno ad angoli acuti senza cadere e sono in grado di fare un salto a piè pari della lunghezza di 30 cm..

Sul **piano della manipolazione** (fine-motorio) a due anni i bambini costruiscono torri fatte di almeno 7 cubetti e infilano perle grosse. Verso i

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

tre anni costruiscono torri con almeno 9 cubetti, girano le pagine di un libro una alla volta e mostrano preferenza per una mano. A tre anni costruiscono torri di almeno 10 cubetti, tengono in mano un pennarello come un adulto infilano perle più piccole con l'aiuto dell'adulto e sono in grado di utilizzare le forbici per fare dei tagli in un foglio di carta.

Sul **piano delle autonomie nel mangiare e vestirsi** a due anni i bambini riescono a mangiare da soli con il cucchiaino sbradolandosi raramente, riescono ad alzare il bicchiere e bere, sanno bere con la cannuccia e riconoscono il commestibile dal non commestibile; a tre anni sono capaci di versarsi da bere da una piccola caraffa, di usare forchetta coltello e cucchiaino senza far cadere il cibo e di usare il tovagliolo. La crescente padronanza di linguaggio consente loro di chiedere da mangiare e da bere e anche di esprimere preferenze. Attorno ai tre anni godono degli aspetti conviviali del pranzo e amano parlare con i compagni di tavolo. A due anni sanno togliersi i pantaloni e trovano le aperture per le braccia in maglie, maglioni

giacche. A tre anni sanno slacciare e allacciare i bottoni più grandi, aprono e chiudono le lampo frontali una volta inserite, aprono e chiudono gli automatici frontali, si mettono calzini e scarpe sbagliando a volte il piede, tendono comunque a fare da soli e l'aiuto lo richiedono solo per le prassie più complicate come ad esempio maneggiare cinture.

Circa il **controllo degli sfinteri** pur dovendo considerare una grande variazione individuale e possibili regressioni in relazione ad eventi, familiari e/o altro, che coinvolgono emotivamente, i bambini di due anni sono in grado di chiamare l'adulto per le loro necessità fisiologiche.

Nella **cura generale del corpo** i bambini dai due ai tre anni aumentano la capacità di lavarsi le mani e i denti aprendo e chiudendo da soli l'acqua e sono interessati al loro aspetto e a quello degli altri. ³

Tutte le attività che vengono proposte (attività manuali, letture, drammatizzazioni ...) nell'arco di un intero anno scolastico, mirano ad uno sviluppo e consolidamento di competenze cognitive e relazionali di ogni bambino.

Fondamentale è:

- porre al centro il bambino e i suoi bisogni;
- applicare metodologie operative capaci di attivare l'interesse dei bambini;
- favorire le autonomie e le potenzialità dei bambini;

- favorire le relazioni nel gruppo dei pari;
- prevedere l'integrazione sociale e scolastica dei bambini disabili e in situazione di disagio sociale e familiare;
- favorire la cooperazione e la solidarietà fra i bambini, fra i bambini e gli adulti e fra gli adulti;
- attuare la costruzione della comunità educante, la laicità dell'azione educativa.

Nello specifico la sezione nido riconosce ai bambini i seguenti diritti:

- **Diritto ad esperienze piacevoli.** In un ambiente accogliente e in grado di mettere coloro che ci vivono in condizioni tali da avere la possibilità di riconoscersi in esso attraverso la propria dimensione fisiologica e prossemica, potendo avere riferimenti personali e scambi sereni con gli altri;
- **Diritto di vivere molte esperienze** in cui poter esprimere tutte le proprie capacità e potenzialità (cognitive, motorie, sociali, emotive, ecc.);
- **Diritto ad un intervento personalizzato.** Un intervento che sappia tener conto delle esigenze, delle diversità, delle condizioni concrete e specifiche di ciascuno.

Progetto di musica

Fare musica con bambini di 2-3 anni non significa insegnare la pratica di uno strumento, né tanto meno predisporli al bel canto.

Probabilmente è errato il concetto di "insegnamento" in sé.

Eppure il momento dedicato alla musica è diverso da quello iniziale in cui si canta tutti insieme il repertorio di canzoni.

Si tratta di un'immersione totale nell'ambiente sonoro, in cui la parola è usata pochissimo, o addirittura affatto, poiché il mezzo comunicativo prescelto è appunto quello ritmico- musicale, che meglio si addice a bambini di un'età in cui spesso il linguaggio è ancora in via di sviluppo.

L'obiettivo principale di questo momento è il benessere del bambino. Egli viene innanzitutto stimolato all'ascolto, senza la pretesa di una restituzione da parte sua.

Essa potrà arrivare, soltanto dopo due fasi più o meno lunghe di ascolto-interiorizzazione e interiorizzazione -elaborazione.

Nel frattempo il bambino sarà indirettamente invitato sia a partecipare che ad attendere, sia a stare nel gruppo che a farsi avanti e proporre, vivendo tutto questo come un unico gioco che in realtà passa da un'attività all'altra, ognuna con obiettivi didattico -pedagogico precisi.

La suddetta immersione in ambiente sonoro, non avviene quasi mai per mezzo di musica registrata, ma attraverso il canto di pattern ritmici e canzoni (chants ritmici e songs), da parte dell'insegnante, che si basano contemporaneamente su una complessità ritmico -melodica e su una estrema facilità di fonemi (essi sono infatti spesso privi di significato e si basano su sillabe che bambini di questa età possono facilmente riprodurre).

In questo modo il bambino avrà la sensazione di ascoltare e fare sua una canzone come tante altre, con naturalezza e divertimento, ma starà in realtà formando il suo orecchio a ritmi e melodie inusuali e non scontati.

Poiché vengono stimolati molti sensi alla volta e questa attività richiede un coinvolgimento totale da parte del bambino, il lavoro musicale è basato sull'efficacia del piccolo gruppo e sulla giusta durata dell'incontro: ci si basa sui tempi di attenzione di questa età.

Progetto di inglese

Sin dalla più tenera età, i bambini assimilano moltissime informazioni provenienti dal mondo esterno e, opportunamente sollecitati, sono in grado di acquisire competenze linguistiche e comunicative a lungo termine. In una realtà multiculturale come la nostra inoltre, l'apprendimento precoce di una lingua straniera è ormai fondamentale perché avvia il bambino alla conoscenza di altre culture, di altri popoli e al loro rispetto.

Su questi aspetti si basa quindi l'importanza di porre le basi per un interesse alla lingua straniera e suscitare nel bambino la curiosità verso l'apprendimento di un nuovo codice linguistico, che verrà poi approfondito negli anni successivi.

La lingua inglese è un mezzo (insieme alla manualità, il ritmo, la musica...) di comunicazione con il bambino, è una componente dei giochi, ed il piacere del giocare farà sì che le nuove parole vengano memorizzate dal bimbo senza fatica.

L'insegnante coinvolge i bambini utilizzando un linguaggio musicale e propone, inoltre, delle attività motorie utili al bambino per fare esperienza concreta di un lessico nuovo. Attraverso tutto ciò, il bambino può approcciarsi alla lingua inglese in un contesto dinamico e stimolante, ma anche riconoscere il proprio corpo come strumento di conoscenza del mondo, di sperimentazione di emozioni e di espressione del sé.

L'apprendimento della lingua è favorito dalla presenza di mediatori didattici che favoriscono un contesto ludico per il bambino, inoltre, di fondamentale importanza è l'utilizzo di canzoni, filastrocche e video che promuovono l'ascolto, la ripetizione del materiale linguistico proposto e l'imitazione, mantenendo sempre un contesto divertente e stimolante per il bambino in cui possa esprimersi liberamente.

L'integrazione dei bambini disabili

L'accoglienza dei bambini disabili nei servizi educativi, oltre che un obbligo di legge, costituisce un elemento di ricchezza per tutto il sistema educativo e scolastico del nostro paese, anche se, spesso, sono proprio gli operatori scolastici a non considerarla tale.

L'esperienza del Ceis a questo proposito costituisce un esempio virtuoso in cui la presenza di bambini disabili, in una percentuale molto più alta rispetto alle medie nazionali, ha rappresentato e rappresenta un fattore di crescita continua della capacità di orientare il lavoro degli insegnanti e degli educatori verso una sempre migliore individualizzazione, personalizzazione e valorizzazione delle diversità nel percorso educativo e formativo per tutti i bambini.

Tutto ciò si realizza in un contesto dove viene data grande importanza alla collaborazione fra insegnanti ed educatori di supporto, al supporto della intera comunità scolastica, alla condivisione e all'integrazione dei progetti individuali per i bambini disabili con il progetto educativo e formativo delle sezioni e delle classi, alla formazione continua di educatori ed insegnanti, all'abbinamento fra competenze degli educatori e bisogni educativi e formativi degli alunni disabili, al lavoro di supervisione e confronto fra esperienze, alla collaborazione con i tecnici specializzati, alla collaborazione con i genitori.

Il percorso di ricerca sviluppato dagli operatori del Ceis ha portato negli ultimi anni a gestire l'intervento con i bambini disabili secondo una organizzazione di "sostegno diffuso" che prevede vi sia una condivisione del progetto individuale per il bambino disabile fra l'educatore, che ne mantiene la responsabilità prevalente, e gli insegnanti di sezione. Ciò significa che, nel quadro di una programmazione dettagliata e condivisa, l'educatore, pur mantenendo un ruolo preminente nel lavoro con il bambino disabile, deve farsi carico di alcune attività della sezione e le

insegnanti di sezione, pur mantenendo un ruolo preminente con la sezione, devono svolgere attività individuali previste dal Piano Educativo Individuale con il bambino disabile.

Una organizzazione che riesce, in un modo più efficace, ad assicurare anche ai bambini disabili due diritti essenziali per tutti i bambini che frequentano servizi educativi e scolastici:

- competenze specializzate in relazione alla loro specifica disabilità e ai contenuti dell'apprendimento;
- condizioni perché possano vivere quotidianamente significative relazioni sociali ed emotive con i compagni e gli insegnanti di sezione.

Per i bambini disabili, certificati ai sensi della legge 104/92, iscritti nelle sezioni gestite dal Ceis, sarà assicurato un intervento educativo e tecnico-didattico mirato alle esigenze individuali del bambino/a in relazione alle diverse disabilità e alle specifiche esigenze personali, da parte di educatori in possesso dei titoli di qualificazione e formati al contesto operativo di riferimento per quanto attiene alle metodologie e alle tecniche riabilitative ed educative più aggiornate e scientificamente fondate.

Gli educatori saranno assegnati per il numero di ore richieste dal tavolo tecnico e in ogni caso per coprire le esigenze poste dal bambino anche in relazione all'orario di frequenza scolastica effettiva. Nel caso di una richiesta per tutta la durata del tempo scuola, saranno assegnati due educatori in modo da poter coprire le 40 ore di frequenza massima.

L'assegnazione terrà conto delle competenze ed esperienze effettive dell'educatore affinché siano congruenti con il tipo di disabilità di cui è portatore il bambino e con le esigenze di intervento indicate dagli operatori tecnici di riferimento dell'AUSL.

A supporto del lavoro degli educatori impegnati per l'integrazione scolastica dei bambini disabili, il Ceis garantirà il lavoro di supervisione da parte della dottoressa Alessandra Cangini oltre che quello della coordinatrice Federica Buono.

Organizzazione generale del servizio

La sezione nido è composta da 17 bambini di età compresa tra i 21-36 mesi affidati a tre educatrici/insegnanti a cui si aggiungono un insegnante di musica e un insegnante di inglese, ognuno presente in sezione per 2 ore settimanali e, qualora fra i bambini siano presenti bambini certificati con disabilità, si aggiunge la presenza di educatori per il numero di ore stabilito dal tavolo tecnico inter istituzionale (AUSL, Comune, Scuole, ecc.).

Nella sezione è presente ad affiancare le educatrici/insegnanti un'operatrice scolastica.

Orari di funzionamento

La sezione è aperta dal lunedì al venerdì da metà settembre a fine giugno secondo il calendario scolastico stabilito dalla Regione Emilia Romagna e approvato dalla Giunta Comunale di Rimini e secondo i seguenti orari:

Entrata	8:00 - 8:30 (flessibilità fino alle ore 9:00)	È possibile effettuare l'entrata anticipata alle 7:45 su richiesta dei genitori per particolari motivi di lavoro o familiari
Uscita	1^ = 13:15 - 13:45	
	2^ = 15:30 - 16:00	

Il coordinamento

La struttura di coordinamento del servizio è costituita dalla dottoressa Ilaria Bellucci, Direttrice del Ceis, e dalla dottoressa Federica Buono.

Il coordinamento del servizio è responsabile dei seguenti aspetti

pedagogico/progettuale: programmazione, controllo, supervisione e supporto al lavoro degli operatori, progettazione e attivazione delle attività di formazione, coordinamento delle attività di studio e di supervisione, gestione delle attività e delle iniziative per superare le criticità, rapporto e coordinamento con i coordinatori pedagogici comunali.

gestionale: coordinamento di tutti gli aspetti operativi del servizio: gestione generale del personale, gestione delle sostituzioni; rapporti con i genitori;

raccordo: mantenere e promuovere una stretta collaborazione con il Coordinamento Pedagogico del Comune di Rimini, raccordo con la rete delle scuole cittadine, con il terzo settore e, per la gestione dei bambini disabili certificati con i servizi dell'AUSL Romagna;

documentazione: predisporre gli strumenti operativi e coordinare le attività di documentazione realizzata dagli insegnanti e dagli educatori. Alla fine di ogni anno scolastico sarà cura del coordinamento sistematizzare tutto il materiale di documentazione prodotto.

Il coordinamento svolge la propria attività, oltre che presso la sede del Ceis, presenziando regolarmente al lavoro nella sezioni nel momento in cui si svolgono le diverse attività con i bambini, partecipando alle riunioni di programmazione settimanale. È presente alle riunioni di programmazione tutte le settimane nei primi mesi di avvio del servizio e nelle settimane di inizio di ciascun anno scolastico.

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

Partecipazione dei genitori

La lunga esperienza del Ceis è connotata da una considerazione dei genitori come attori attivi del processo educativo e di sviluppo dei bambini.

È a questa lunga esperienza che facciamo riferimento anche per la gestione delle sezioni di scuola dell'infanzia del Comune di Rimini.

Sul piano più squisitamente operativo il rapporto con i genitori dei bambini che frequenteranno le sezioni gestite dal Ceis, si baserà su una struttura e un calendario di incontri individuali e collettivi, definito ad inizio anno scolastico.

La distribuzione degli incontri individuali terrà conto dei bambini che iniziano il percorso differenziandoli da quelli, invece, che continuano il percorso iniziato in anni precedenti con il Ceis.

Per i bambini che iniziano un nuovo percorso scolastico gli insegnanti, nei giorni che precedono l'inizio delle attività didattiche:

- .incontreranno singolarmente i genitori per ricevere da loro informazioni utili sul bambino (abitudini, paure, preoccupazioni, ecc.) e insieme compileranno una scheda informativa da tenere a scuola;
- .convocheranno una assemblea di sezione per illustrare loro l'avvio delle attività, gli obiettivi, le metodologie, ecc.

Nel corso dell'anno:

- a. dopo il primo mese di scuola:
 - sarà convocata una assemblea di sezione per informare i genitori su come è iniziato l'anno scolastico anche con il supporto di foto, filmati ed altri materiali;
 - saranno promossi colloqui individuali con i genitori dei bambini che hanno iniziato il percorso scolastico per informarli su come i loro figli hanno affrontato la nuova esperienza scolastica;
- b. in dicembre sarà convocato un incontro di laboratorio per condividere con i genitori i modi in cui la sezione festeggia la fine dell'anno solare e il Natale, coinvolgendoli anche nella realizzazione di addobbi e regali per la sezione;
- c. in febbraio sarà convocata una assemblea per presentare ai genitori il modo in cui i bambini stanno procedendo nel percorso educativo e formativo;
- d. in marzo/aprile sarà organizzato un nuovo incontro di laboratorio per lavorare insieme con i genitori sull'arrivo della primavera e la preparazione di materiali ed esperienze da proporre ai bambini;
- e. per la fine di giugno sarà convocata un'ultima assemblea con i genitori per fare un bilancio sull'andamento dell'anno scolastico;
- f. nel corso dell'anno potranno essere organizzati incontri su temi e argomenti di interesse manifestato dai genitori anche invitando esperti esterni;
- g. su richiesta dei genitori e/o degli insegnanti saranno effettuati

colloqui di necessità per trattare situazioni di criticità, bisogni relativi allo sviluppo del bambino, difficoltà percepite dai genitori.

Oltre a questi momenti strutturati, sarà curata la comunicazione e la relazione quotidiana fra genitori ed insegnanti ed educatori con la disponibilità a brevi scambi di informazioni al momento dell'arrivo e dell'uscita da scuola. Inoltre in sezione e in spazi adiacenti alla sezione saranno appesi cartelloni con immagini, brevi resoconti di esperienze fatte, avvisi.

La giornata educativa.

Prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani

I bambini devono poter contare sulla possibilità di procedere lungo un percorso sempre più complesso con il crescere dell'età, dal primo all'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

Un percorso scandito da routine e rituali che aiutano ogni bambino a gestire il crescere della complessità dell'esperienza. Rituali e routine, che si ripresentano regolarmente secondo modalità ripetute e prevedibili nel corso della giornata, corrispondono ad un'organizzazione del tempo, delle regole e dei codici che rappresentano per ogni bambino una struttura affidabile con funzioni positive sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto forniscono una scansione ordinata degli eventi, un disegno chiaro e una struttura ricorsiva dei ritmi quotidiani, senza una organizzazione rigida dei tempi.

Personalizzazione

I ritmi quotidiani sono definiti in relazione ai bisogni individuali, mediando i tempi dell'istituzione con le esigenze del singolo bambino, si fondano sull'organizzazione di un tempo disteso che lascia agio ad ognuno ed evita ritmi accelerati nell'avvicinarsi delle situazioni quotidiane. La personalizzazione dei tempi prevede che essi siano rivisti e modificati durante l'anno in funzione dello sviluppo dei bambini e che siano considerati, pur tutelando l'identità educativa del servizio, le esigenze e i tempi di famiglie e genitori.

Continuità e cambiamenti

La capacità del bambino di riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze viene progressivamente promossa e sostenuta offrendo una prospettiva temporale e una struttura finalizzata alle sue azioni. Tutto ciò si realizza tramite la restituzione verbale del significato di quanto si va facendo, il ripercorrere le esperienze fatte attraverso racconti, rievocazioni, la compilazione dei cartelloni su cui si registrano gli impegni assunti e svolti da ciascuno con il supporto di immagini e altro.

Tutto quanto si realizza all'interno di una struttura giornaliera in cui si alternano momenti di routine legati all'igiene e alla cura dei bambini, momenti di attività strutturate, momenti di gioco libero. In termini di struttura generale la scansione giornaliera è la seguente:

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

Tempi	Attività	Motivazione educativa
7:45 – 9:00	Accoglienza	Favorire la relazione tra insegnante \ bambino e genitori \ insegnanti
9.00 – 9.15	Momenti socializzanti nell'angolino	Favorire la socializzazione e comunicazione
9:15 – 10.00	Spuntino a base di frutta e bagno	Sviluppare una corretta educazione igienica e alimentare
10:00 – 11:00	Attività didattiche libere o programmate	Acquisizione delle competenze di base (cognitive, affettive e sociali) attraverso esperienze inerenti al progetto didattico
11:00 – 11:30	Preparazione al pranzo	Promuovere l'autonomia nella cura personale e nelle attività di servizio per i bambini di turno
11.30 – 13.00	Pranzo	Promuovere una corretta alimentazione in un clima rilassato e socievole
13:00 – 13:45	Uscita intermedia con i bambini impegnati in attività di gioco e lettura nell'angolino	Stimolare l'autocontrollo e il rispetto delle regole
13.45 – 15:30	Sonno	
15:30 – 16:00	Uscita	

L'inserimento

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

Gestione sezioni scuole dell'Infanzia Comune di Rimini - Anno scolastico 2024/2025

Il Nido è un servizio socio-educativo per l'infanzia non un semplice luogo di custodia del bambino e si qualifica come servizio alla famiglia. L'immagine che dobbiamo avere è quella di un bambino socialmente competente, aperto alla relazione sociale in qualità di protagonista. In questa prospettiva il momento dell'inserimento va affrontato con grande cura, tenendo presenti alcuni aspetti di carattere generale:

- Rispetto dei tempi e dei modi che ogni singolo bambino ha nel compiere questo passaggio dalla situazione familiare a quella del nido;
- L'ambientamento riguarda il bambino ma anche la sua famiglia che lo deve accompagnare e sostenere in questo progressivo distacco. Tanto più lo potrà fare tanto più sarà protagonista e partecipe nelle attese delle preoccupazioni del bambino;
- Entrare al nido non vuol dire rinuncia, da parte del bambino, del proprio mondo affettivo - familiare, o , per i genitori, abbandono del proprio bambino. Le due situazioni possono sfumare i loro confini integrarsi condizionandosi positivamente l'un l'altro;
- L'inserimento/ ambientamento non va pensato come momento determinato nel tempo, ma si raggiunge con gradualità. È un momento carico di forti valenze emotive per i soggetti che vi prendono parte: bambino, genitore ed educatore;

Una buona accoglienza, dei bambini e dei loro genitori, rappresenta una condizione essenziale per una positiva esperienza educativa e un momento d'incontro importante tra la scuola e la famiglia.

L'ambientamento partecipato

In accordo con il coordinamento del comune di Rimini, che ha già avviato lo scorso anno scolastico alcune esperienze di ambientamento partecipato, si vorrebbe proporre questa modalità nella nuova sezione di nido.

Questa proposta verrà condivisa e convalidata con tutti i genitori durante la prima assemblea.

L'ambientamento partecipato prevede che il bambino e il genitore trascorrono insieme tutta la giornata al nido per tre giorni consecutivi.

Questo approccio si fonda sul lasciare al bambino il massimo del tempo e dello spazio per esplorare e adattarsi al nuovo contesto, nella convinzione che se il nido viene vissuto fin da subito, nella sua totalità, il bambino, al momento della separazione, sarà pronto maggiormente ad orientarsi.

Il bambino riconosce il nuovo contesto, familiarizza con le educatrici attraverso la mediazione dei genitori.

Nell'ambientamento partecipato il genitore entra completamente nella quotidianità, la vive, la conosce, la può prevedere.

In questi tre giorni i bambini costruiscono una bussola per orientarsi al momento del distacco.

L'organizzazione degli spazi e dei materiali

"L'ambiente", inteso generalmente come spazio di vita individuale e collettiva, condiziona molti aspetti del comportamento e del benessere psico – fisico dell'uomo.

Nella progettazione degli spazi, è posta grande attenzione al bisogno di sicurezza, d'intimità e di cura dei bambini, e al tempo stesso, si valorizza il bisogno dei bambini di esplorare, di conoscere, di fare esperienze significative insieme ai coetanei.

È fondamentale mettere il bambino in condizione di fare da sé, perciò la sezione deve offrire un ambiente ben organizzato, motivante, ricco di proposte di attività, dove il bambino si possa muovere secondo una ricerca personale spinto dalla curiosità. Così facendo vengono rispettati i percorsi evolutivi individuali e si favorisce inoltre l'aggregazione spontanea per piccoli gruppi.

In sezione sono presenti un ingresso, l'angolino, tre ampi spazi gioco, un bagno e un porticato. Inoltre è a disposizione di tutti i bambini l'ampio giardino della scuola.

L'**ingresso** rappresenta simbolicamente il punto d'incontro e di passaggio tra la famiglia e la scuola ed è quindi giusto pensare che proprio in questa zona-filtro sono collocate tutte quelle notizie che riteniamo utili per i genitori. Questo luogo è accogliente e gradevole, arredato con armadietti per riporre oggetti e indumenti personali di ogni bambino, un divanetto e una poltrona, con pannelli su cui sono affissi i lavori/disegni dei bambini il più possibile decodificabili e fruibili dai bambini stessi e una bacheca per le comunicazioni scuola-casa dove le informazioni sono sempre invitanti e piacevoli.

All'interno della sezione sono stati predisposti tre spazi, con proposte di attività diverse, luoghi che vengono di solito chiamati "*angoli*", cioè zone gioco, nelle quali si presentano alcune situazioni che ricreano ambienti o

suggeriscono azioni coordinate. Sono luoghi che si presentano ordinati e raccolti, progettati con lo scopo di offrire un'atmosfera familiare e a misura di bambino. Dal punto di vista dell'accoglienza, anche le pareti assumono importanza, hanno una funzione comunicativa, una estetica, una di stimolo e una di riepilogo e valorizzazione dei prodotti dei bambini.

È presente lo spazio del "**Faccio io**". Questo luogo è appositamente attrezzato per attività manuali legate all'uso di strumenti grafici, pittorici e manipolativi. Spesso queste attività vengono proposte in momenti prestabiliti, individualmente o per gruppi, e sono quasi sempre attività guidate, con obiettivi da raggiungere e con molta attenzione ai risultati che si ottengono. Questo spazio rimane disponibile per la libera espressione dei bambini i quali lo possono utilizzare qualora lo vogliano.

Qui sono allestiti:

L'angolo della manipolazione e del colore dove vengono proposte attività espressive (pittura, modellamento di creta e pasta salata,...) in cui i bambini possono "dipingere", disegnare", scarabocchiare", manipolare farina, sabbia, granaglie, piccoli sassolini, acqua...;

l'angolo per attività di costruzione (blocchetti di legno, mattoncini grandi per le costruzioni, ecc...).

l'angolo del mondo animale. Sono a disposizione dei bambini diversi animali in morbida gomma e varie ambientazioni.

Il secondo spazio è del "**faccio finta**". Anche qui, lo spazio è organizzato e progettato pensando ai bambini di questa fascia d'età.

Qui sono allestiti:

l'angolo della casina della bambola. Questo angolo è indicato come il luogo che promuove il gioco del "far finta". È un angolo molto vissuto dai bambini ed è certamente un aiuto per l'elaborazione dei loro sentimenti e delle loro emozioni. Fra finzione e realtà i bambini ripetono modi di fare dei loro genitori o degli adulti della scuola. Nel gioco imitativo e simbolico i bambini imparano a gestire i loro sentimenti, anche quelli più profondi;

l'angolo della parrucchiera. Qui maschi e femmine si divertono a pettinarsi e pettinare i compagni per prepararsi ad esempio "al ballo";

l'angolo del travestimento e della drammatizzazione, in una cassapanca, a portata dei bambini, ci sono vecchi vestiti, portati anche dai genitori, che i bambini e le educatrici possono usare per inventare storie e rappresentarle oppure per far finta di essere altre persone.

L'ultimo spazio è quello del "**Faccio forte**" e "**Faccio piano**". Durante la mattina in questo spazio i bambini possono e sono tenuti a "far forte" e due mattine a settimana si svolge l'attività di musica. Dopo pranzo invece l'ambiente si trasforma e permette ai bambini di riposarsi, quindi "far piano".

Qui sono allestiti:

l'angolo delle attività a terra. Questo angolo viene così chiamato perché le proposte di gioco sollecitate dai materiali che vi si dispongono, prediligono l'uso del pavimento, anziché quello del tavolino. Il bambino su una moquette/tappeto ha meno limiti per il gioco, può assumere posizioni varie, le può cambiare a suo piacimento, non è costretto a rimanere in posizioni obbligate come quando sta su una sedia. Viene favorita una motricità spontanea lasciando spazio ai bambini perché possano muoversi in autonomia, creando angoli in cui i bambini possano sperimentarsi in cui si arrampicano, gattonano, scalano, scivolano, fanno capriole ecc...

l'angolo morbido .Questo spazio con morbidi cuscini e tappeti offre l'occasione di vivere il proprio corpo senza i soliti condizionamenti imposti dagli arredi della scuola. Offre l'occasione di una motricità "libera" con tutta la sua gamma di modi di essere, dalla distensione all'esuberanza. In questo angolo ci si può sdraiare, rotolare, strisciare, gattonare, saltare ... Qui ci si può stare scalzi, quindi anche i piedi sono liberi di giocare;

l'angolo del libro e del racconto. L'interesse del bambino per l'immagine è così precoce e costante che è importante predisporre un luogo particolarmente curato per consentirgli di usare il libro a suo piacere. Non si tratta solo di guardare le immagini, ma di coglierne lo stimolo per raccontare una situazione o per chiedere che venga raccontata da un adulto; in tutti e due i casi l'elaborazione di questi contenuti mettono in gioco la fantasia del bambino e le sue capacità creative. Qui avviene appunto sia la lettura spontanea, dove ogni bambino può accedere ai libri o altri materiali illustrati, da consultare in tranquillità, sia la lettura degli adulti. Questo è un momento importante nella vita di sezione, è una costante che si presenta quotidianamente, in cui gli adulti leggono al singolo o al gruppo libri della sezione o libri personali dei bambini portati da casa;

l'angolo del sonno. Ogni giorno dopo pranzo, vengono sistemati i lettini per consentire ai bambini di dormire e ricaricarsi delle energie consumate nella mattinata. Ogni bambino ha il suo lettino fatto con le lenzuola portate da casa, nel lettino può tenere anche oggetti personali che lo

rassicurano come ad esempio il ciuccio o orsacchiotto. I bambini si addormentano con una dolce e rilassante musica e le coccole delle educatrici. Chi non vuole dormire ha la possibilità di riposarsi nell'angolo morbido leggendo e sfogliando un libro insieme ad una educatrice.

Infine c'è la stanza del il **bagno**. Le funzioni igieniche del bagno sono scontate, utile per i bisogni fisiologici, per il cambio e per lavarsi. Ma, anche questa, è una stanza vissuta dai bambini ed è un luogo di vita.

In bagno si possono fare tanti giochi d'acqua. Il momento del bagno è privilegiato dal punto di vista numerico dei rapporti: ci si va in pochi, o da soli. Non c'è posto di solito per una sezione intera di bambini. In pochi si può conversare meglio. È a disposizione dei bambini una panchina. È molto utilizzata. Qui attendono il proprio turno nell'espletare i bisogni fisiologici, si siedono per fare compagnia all'amico oppure la usano come appoggio per un libro che sfogliano mentre fanno i loro bisogni. In bagno c'è un momento di distacco, per il bambino, dal contesto educativo: si può stare fra sé e sé. Il momento del bagno è importante anche perché qui le educatrici cercano di stabilire con il bambino una relazione di fiducia, si occupano di un bambino alla volta stimolandolo alla cooperazione e facilitandolo nella conquista dell'autonomia.

Oltre agli ambienti interni, i bambini possono utilizzare l'ampio **portico** sia per il gioco libero che strutturato e anche per il momento del pranzo (maggio/giugno).

Qui i bambini possono utilizzare il triciclo, possono costruire sul pavimento una pista per le macchinine, possono giocare all'interno della casina di legno posta in un angolo del terrazzo

La funzione del **giardino** non deve essere intesa solo come antidoto agli spazi troppo stretti dell'interno della scuola. Uscendo in giardino i bambini possono finalmente correre, gridare, sfogarsi e fortunatamente non fanno solo questo. Nel giardino sono presenti attrezzi fissi come altalene, scivoli, tunnel, capanne, che promuovono la grande motricità . I bambini usano il giardino in maniera differenziata, impegnandosi in una ricca e differenziata gamma di attività spontanee. In giardino i bambini conversano a piccoli gruppi creati spontaneamente, esplorano elaborano progetti... .

Quindi, usano lo spazio esterno non solo per sfogarsi ma per svolgere le attività più varie, che vanno dal provarsi motoricamente, al ranicchiarsi in posticini raccolti e piccoli, al sedersi tranquilli per fantasticare, all'inventare giochi simbolici con i materiali trovati

PROGETTO PEDAGOGICO ED ORGANIZZATIVO

Progetto continuità

Sezione Nido - Scuola dell'Infanzia

La *continuità* tra la sezione nido e la scuola dell'infanzia è uno dei progetti educativi che si vuole attuare. Per garantire questo, è importante raggiungere nell'arco dell'anno scolastico un buon livello di sicurezza dei bambini nei confronti della scuola, degli adulti, degli ambienti affinché, negli ultimi mesi di frequenza, si possa in maniera più strutturata, lavorare per il passaggio alla scuola dell'infanzia.

È necessario offrire ai bambini della sezione, occasioni particolari per conoscere i bambini più grandi ed entrare in contatto gradualmente con i nuovi spazi e le nuove insegnanti. Ad esempio il periodo natalizio, il giorno di Carnevale, offrono la possibilità di incontrarsi e cantare tutti insieme e l'organizzazione di giornate speciali con spettacoli o intrattenimenti, costituiscono altrettante possibilità di condivisione di esperienze. Questi avvenimenti rappresentano il presupposto per il lavoro da svolgere nell'ultimo periodo di scuola. Dal mese di marzo i bambini di tre e quattro anni della scuola dell'infanzia, trascorrono alcune mattinate nella sezione nido. I "piccoli" e i "grandi" svolgono attività e giocano insieme.

Successivamente è necessario suscitare la curiosità dei bambini nei confronti degli ambienti, dei giochi, dei bambini grandi e delle maestre nuove. Operativamente questo si concretizza sbirciando dai vetri, facendo cucù, trovando delle occasioni in cui passare accanto alle finestre e attirare la loro attenzione su cose che ci sono o che succedono al suo interno.

In un giorno preciso, (fine maggio-inizio giugno) mentre tutti i bambini della scuola dell'infanzia non sono a scuola, le educatrici creano l'occasione per entrare nell'aula vuota per prendere contatto con i nuovi ambienti e scoprire i contenuti dei cassetti, guardare i giochi, per poi andare via lasciando ai bambini la curiosità e la voglia di tornarci a giocare.

La tappa successiva prevede che i bambini della sezione nido siano invitati individualmente (tramite biglietto) dai bambini della scuola

dell'infanzia per una merenda.

È previsto un altro momento in cui i piccoli vadano a giocare insieme ai grandi negli ambienti della scuola dell'infanzia. Infine, verso fine giugno, i

bambini della sezione nidi vanno ad attaccare sul pannello delle presenze la loro foto. In questo modo il bambino ha conquistato il suo primo spazio nella scuola dell'infanzia e lasciato su di esso una traccia riconoscibile in cui ritrovarsi sin dal primo giorno del successivo anno scolastico.

12 - Le relazioni fra i bambini, fra i bambini e gli operatori, fra gli operatori

Benessere

La cura educativa si esprime, oltre che nella cura dell'ambiente in generale, nell'ascolto e nell'attenzione per ogni bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e nel fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività. Il benessere di ogni bambino è legato alla qualità delle relazioni fra lui e le persone adulte e alla qualità delle relazioni fra i bambini che vivono la situazione educativa, relazioni che sono pensate e ripensate come oggetto costante di riflessione.

Ogni bambino viene riconosciuto, rispettato e valorizzato nelle sue esigenze, abitudini e nelle sue caratteristiche personali valorizzandone innanzitutto gli aspetti positivi. Gli aspetti di difficoltà e/o problematici sono educativamente affrontabili solo se si parte e si valorizzano gli aspetti positivi del bambino. Questo è un principio educativo che deve essere costantemente messo in pratica, anche nei casi dei bambini con maggiori difficoltà. Difficoltà dietro le quali un bravo insegnante/educatore riesce sempre a cogliere la sofferenza del bambino e non la sua presunta intenzione di sfida e/o aggressione.

La gestione personalizzata dell'ambientamento e dei momenti di routine, l'attenzione per le differenze culturali e di genere e l'interesse per le specificità e le preferenze di ogni bambino sono aspetti che devono caratterizzare la gestione del servizio.

Socialità e processi di apprendimento

La gestione delle forme di raggruppamento e la regia delle dinamiche sociali tra bambini sono componenti che nei servizi educativi e scolastici sono considerati come aspetti che incidono significativamente sulla qualità delle relazioni e dei processi di apprendimento. A questo scopo vengono privilegiate la dinamicità governata e la stabilità dei gruppi nello svolgersi

delle diverse situazioni, la continuità dell'esperienza sociale, la creazione progressiva di un senso del gruppo.

14 -Contatti

Per eventuali necessità di carattere pedagogico- organizzativo può essere contattata dai genitori la coordinatrice pedagogica Buono Federica:

e mail federica.buono@ceis.rn.it

telefon 3298660211

o

Nido Al Zgheli 0541-680236